



e Giulio non tornano più

Bersani: «Tassiamo le transazioni. La crisi non può pagarla chi lavora»

Costi della politica ed evasione fiscale in linea con l'Ue per riportare l'Italia in Europa e tassa sulle transazioni finanziarie per portare l'Europa fuori dalla crisi dei debiti sovrani. Queste le proposte di Bersani a Bruxelles.

M.MONG.
BRUXELLES

Costi della politica ed evasione fiscale in linea con l'Ue per riportare l'Italia in Europa e più integrazione e tassa sulle transazioni finanziarie per portare l'Europa fuori dalla crisi dei debiti sovrani. Queste le proposte lanciate a Bruxelles da Pier Luigi Bersani. Dopo mesi di campagna euro-scettica della destra, il leader del Partito Democratico è volato nella capitale belga nel giorno del Summit Ue

per ricordare, anche alle forze progressiste europee, che «l'unica carta è l'integrazione, perché nella disintegrazione la destra vince sempre».

Bersani ha incontrato gli eurodeputati Pd, il leader laburista britannico Ed Miliband e i Premier progressisti europei. Alle altre forze progressiste il Pd proporrà «piattaforme comuni» per «mettere al primo posto l'impegno per l'integrazione». «In Italia - ha spiegato Bersani - abbiamo visto per primi come la destra populista abbia coltivato l'indebolimento dell'integrazione europea come una risorsa politica propria e questa linea ha messo l'integrazione davanti ad una crisi rilevantissima».

Il riferimento è alla crisi del debito greco che ha portato i leader conservatori dell'Ue a ingaggiare un braccio di ferro con Atene sulle misu-

re di austerità, rischiando far deragliare il progetto della moneta unica. «Noi pensiamo che sia consolatoria l'idea che il problema della crisi lo si risolva attribuendola all'indisciplina di qualche Paese più o meno periferico», ha detto Bersani. «Irlanda, Portogallo e Grecia pesano per il 4-5% del Pil europeo. Attenzione a non far diventare catastrofico un problema piccolo».

Tra le risposte indicate c'è anche quella della tassa sulle transazioni finanziarie perché, ha detto Bersani, «non c'è dubbio che è stata scaricata sui debiti sovrani una quota rilevante del problema della crisi della finanza. Quella parte chi la paga?». Sicuramente «non il welfare e il lavoro», ha ammonito.

Nel mirino del leader democratico c'è soprattutto la retorica antieuropea della destra, anche sul risanamento dei conti pubblici. «Berlusconi ha parlato di manovra europea»,

Verità

«La manovra vera sarà tra i 50 e i 60 miliardi di euro»

ha ironizzato Bersani, «ora la manovra da 45 miliardi è europea. Lui distribuisce babà e l'Europa mette le mani nelle tasche degli italiani». In realtà, ha aggiunto, per raggiungere l'obiettivo dichiarato del pareggio di bilancio entro il 2014 la manovra vera sarà «tra i 50 e i 60 miliardi» e questa è la conseguenza di un governo che «ha dormito per anni invece di affrontare le riforme che avrebbero consentito la crescita».

Per riportare l'Italia in linea con l'Europa il segretario democratico ha proposto di creare «una Maastricht della fedeltà fiscale» vincolando l'evasione al «più o meno 3% della media europea», così come si fa col rapporto deficit/Pil.

Sui costi della politica Bersani ha spiegato di aver commissionato uno studio per vedere come funziona nei principali Paesi europei. «Non intendo concedere nulla all'antipolitica - ha detto - ma rivendico una maggiore sobrietà per la politica italiana» che dovrebbe allinearsi all'Ue, abolendo privilegi come i vitalizi dei parlamentari. A Montecitorio il Pd ha preparato una proposta per abolirli e ha chiesto di mettere in calendario la discussione sulla riduzione del numero dei deputati. ♦



L'ironia e la proposta

«Il presidente del Consiglio ha parlato di manovra europea», ha ironizzato Bersani, «ora la manovra da 45 miliardi è europea. Lui distribuisce babà e l'Europa mette le mani nelle tasche degli italiani». Secondo Bersani serve «una Maastricht della fedeltà fiscale» vincolando l'evasione al «più o meno 3% della media europea»

sostenibilità del sistema Italia attraverso un incisivo abbattimento del debito pubblico nel quadro delle direttive e delle procedure concordate in sede europea» ha affermato il Capo dello Stato. Parole che hanno registrato l'immediato plauso della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia che ha sollecitato «la manovra che va fatta subito».

Nel suo messaggio Napolitano ha riconosciuto «le difficoltà» che le imprese commerciali hanno dovuto affrontare in questi anni di crisi economica e si è detto convinto che esse «potranno essere superate attraverso un'adeguata valorizzazione delle rilevanti risorse professionali e imprenditoriali di cui il settore dispone, così da innalzare i livelli di produttività e di occupazione rispetto a quelli attuali».

L'impegno dei pubblici poteri deve essere quello di «favorire ed assecondare il conseguimento dell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, anche a carattere familiare, che rappresentano una componente essenziale del sistema economico nazionale». Per contribuire al rilancio «appare necessario migliorare la rete di infrastrutture e di servizi, garantire la trasparenza ed efficienza delle gestioni, promuovere il rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e contrastare ancora più efficacemente i fenomeni di criminalità come l'estorsione, l'usura e l'economia sommersa». Ma innanzitutto bisogna tenere sotto controllo i conti e ridurre il debito. Questa è la strada.